



La Prima di WineNews.it



n. 1213 - ore 17:00 - Giovedì 26 Settembre 2013 - Tiratura: 30451 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Api tra serietà ed ironia

Le api, si sa, sono fondamentali per l'agricoltura, grazie all'impagabile lavoro di impollinazione che svolgono, e dunque per la vita dell'uomo sulla terra. Ma, spesso, la loro sopravvivenza è messa a rischio da pratiche e comportamenti umani. Un tema serio, senza dubbio, ma che si può affrontare anche con ironia, per sensibilizzare il maggior numero di persone possibile. Come hanno fatto le più importanti organizzazioni del miele italiano (Unaapi, Conapi e Aapi, con Slow Food e Green Peace) nel concorso "Le api per una agricoltura durevole", aperto ai vignettisti di tutto il Belpaese. La giuria, guidata da Sergio Staino, ha scelto come migliore l'opera in foto, firmata da Federico Alessandro.



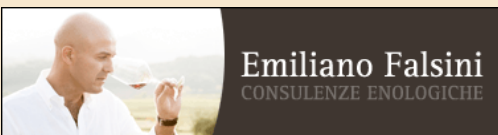
Vino, Francia e pesticidi

Nessun allarmismo, perché tutto (o quasi) rientra nei limiti di legge. Ma la notizia, riportata dall'autorevole agenzia economica "Bloomberg", è che in 92 bottiglie su 92 di vino francese, da ogni territorio del Paese, e di fascia di prezzo tra 1,6 e 15 euro, che l'associazione dei consumatori "Que Choisir", una delle più antiche d'Europa, ha fatto analizzare in laboratorio, sono state trovate tracce di uno o più pesticidi. Tutti entro i limiti di legge, precisa l'organizzazione, che sottolinea anche, però, che tra le sostanze trovate ci sarebbero un fungicida ed un pesticida vietati nell'Unione Europea. Niente allarmi per la salute, come detto, ma un fenomeno da tenere d'occhio, visto che, per l'organizzazione, la viticoltura, in Francia, insiste sul 3,7% di tutta la terra coltivata, ma pesa per il 20% sul totale dei pesticidi usati nel Paese.

Cronaca

Moldavia tra Russia e Ue

La Commissione Europea ha proposto di aprire il mercato dell'Ue all'import di vino dalla Moldova. Una risposta chiara a Mosca che ha, invece, fermato l'import di vino dal Paese, come misura di ritorsione per l'avvicinamento della stessa Moldova all'Ue. I cui Governi sigleranno, a novembre, un accordo di libero scambio e di associazione. Questa misura, riferisce Bruxelles, "dovrebbe alleviare le difficoltà che il Paese sta vivendo con le sue esportazioni di vino in alcuni mercati tradizionali", come la Russia.



Primo Piano

Bordeaux sempre più "cinese"? Forse no

Il ritmo di acquisizioni cinesi tra le vigne di Bordeaux è stato e resta molto alto. Si calcola che la frequenza di acquisto sia di uno château al mese e sembrerebbe innescata una vera e propria emorragia che potrebbe portare la Francia a perdere uno dei suoi gioielli più significativi: la produzione della Regione in cui è nato il modello del commercio di lusso del vino e dove è stata realizzata oltre un secolo e mezzo fa l'unica "classificazione" veramente efficace fino ai giorni nostri. Un problema che ha evidentemente aperto una discussione non secondaria nella regione: alcuni sono preoccupati nel vedere asset importanti controllati da investitori esteri, altri, invece, ritengono il fenomeno positivo sia dal lato del ritorno immediato di risorse sul territorio, sia dal fatto che l'interesse cinese nelle acquisizioni non fa altro che mantenere alto l'appel del vino francese nel mercato del Paese della Grande Muraglia. Le acquisizioni cinesi nella culla del vino mondiale, peraltro, restano limitate alle denominazioni meno importanti della Gironde e alle aziende più marginali, come si evince analizzando la lista pubblicata dal portale cinese www.zhongguo-wine.com. Per adesso, infatti, la maggior parte delle proprietà sono piuttosto piccole e non troppo conosciute, con qualche rara eccezione. Il cosiddetto "bordolese" è un vero e proprio universo a sé stante: formato da 37 denominazioni conta intorno ai 125.000 ettari vitati (l'estensione a vigneto, grosso modo, di Sicilia e Lazio messe assieme) e rappresenta il 30% della produzione francese. Il suo potenziale produttivo è di 860 milioni di bottiglie, di cui 95% a denominazione. I produttori sono tra i 60.000 e i 70.000. Insomma, numeri importanti, anche se l'apice qualitativo (ed economico) della zona non sembra proprio rischiare di passare in mani diverse da quelle francesi. E l'Italia? Se spesso è stata terra di conquista (o di investimento), nei suoi territori top, di capitali e imprenditori stranieri, dagli Usa soprattutto, ma non solo, ancora rimane un obiettivo "marginale" per i cinesi, che hanno già investito anche in California e in Australia: Casa Nova, nel Chianti Classico, è la sola cantina del Belpaese, ad oggi in mani asiatiche.

Focus

In alto i calici per i videogames

Con l'ultimo capitolo della saga di Grand Theft Auto, il mondo dei videogame ha raggiunto vette di realismo mai raggiunte. Eppure, è da qualche decennio che gli eroi delle console accompagnano pomeriggi e nottate di giovani e meno giovani, tanto da ispirare film, libri e persino cocktail: c'è il "Rainbow Road" (succo di arancia, gin, granatina, rum, vodka e blue curacao), ispirato ad uno dei circuiti del vecchissimo Super Mario Kart, o lo "Shoryuken" (Southern Comfort, Kahlua e granatina), ode alla mossa mortale di Ryu e Ken, i due eroi del capostipite dei picchiaduro, Street Fighter. E ancora, il "Call of Duty", che mette insieme due shot ed un long drink a base di Red Bull e vodka: una vera bomba. Il più spettacolare, però, è il "G&T Virus", ispirato al videogame che, con i suoi zombie, ha terrorizzato un'intera generazione, "Resident Evil": granatina, sprite e gin in un tumbler alto, e due shot in siringa, una con il virus, l'altra con l'antivirus. Quindi, facendo un salto indietro nella linea temporale dei videogames, troviamo il "Pac-Man", il "Sonic Hedgehog", il "Tomb Raider", il "Promethean" ispirato ad Halo, il "Fifa" e, a chiudere il cerchio, il "Los Santos Beach" dedicato a Grand Theft Auto 5.



Wine & Food

Vino e porno a braccetto negli Usa

Il consumo di vino e porno va di pari passo, almeno in America: secondo un recente sondaggio, fatto dall'autorevole (nel suo campo) sito Pornhub.com, i maggiori visualizzatori di porno degli Usa sono gli abitanti di Washington D.C., lo stesso Stato che si classifica primo per consumo di vino pro capite. È anche vero che la popolazione dello stato si concentra tutta in città dove i collegamenti internet sono più veloci e le enoteche raggiungibili a piedi, ma che il vino e l'eros siano andati sempre d'accordo è fatto storico. Ed anche nel XXI secolo Bacco e i suoi satiri non smetteranno mai di inseguire le ninfe.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Le donne sempre più protagoniste del mondo del vino: ecco Dominga, Enrica e Marta, figlie di due personaggi top dell'enologia del Belpaese, Riccardo e Renzo

Cotarella, pronte a prendere le redini dell'azienda di famiglia, Falesco. Il debutto ufficiale a Roma, per i 20 anni del vino più importante della cantina, il Montiano.

